

Agente aggredito il Guardasigilli chiede chiarezza

«Tutti i dettagli» sul sequestro avvenuto alla Dozza
In Procura escludono il tentativo di fuga dal carcere

■ / Bologna

IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA vuole vederci chiaro sull'aggressione di cui è stato vittima, due sere fa, un agente della Polizia penitenziaria in servizio al carcere della Dozza di Bologna. E sprona l'amministrazione penitenziaria ad accertare le eventuali

responsabilità nel più breve tempo possibile.

A renderlo noto è il ministro della Giustizia, **Luigi Scotti**, che in una nota spiega di aver «chiesto al capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Ettore Ferrara, di essere dettagliatamente informato di quanto è accaduto alla Dozza di Bologna». È soprattutto alla sicurezza degli agenti penitenziari che vanno le preoccupazioni di Scotti: il guardasigilli (in carica da quando Clemente Mastella si è dimesso) ha chiesto di «acquisire tutte le notizie

per valutare la necessità di eventuali provvedimenti che incidano sulla tutela delle condizioni degli agenti di polizia penitenziaria che nella struttura operano». Al più presto, infine, si dovrà arrivare «all'accertamento delle responsabilità», chiude Scotti.

Anche per capire se si sia davvero sfiorato il rischio di un'evasione di massa (tesi sostenuta su alcuni quotidiani dal sindacalista della Uil, Eugenio Sarno) o se, comunque, l'aggressione fosse finalizzata a un tentativo di fuga dal carcere. Al momento, la Procura bolognese non avrebbe elementi che confermino queste tesi. «Dalle carte processuali - afferma il pm che sta conducendo le indagini, Valter Giovannini - non emerge nulla su una possibile rivolta. Se qualcuno ha sospetti

che questo evento sia stato prodromico a una rivolta, in procura siamo pronti ad ascoltarlo». Un implicito invito per Sarno a farsi vivo in piazza Trento Trieste.

Intanto, aumentano le accuse nei confronti di Herik Faruk, Mujo Mujic e Fabio Loppi, i tre detenuti arrestati per l'aggressione all'agente. Ai reati di sequestro di persona, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale, si è aggiunta ieri l'accusa di tentata rapina per aver tentato di rubare all'agente il mazzo di chiavi del carcere. Dopo averlo chiuso in cella e sottomesso, i due slavi l'hanno ripetutamente minacciato («Dammi le chiavi o ti sgozzo», avrebbero detto), puntandogli anche un paio di forbicine alla gola. La posizione dell'italiano sarebbe invece più defilata. I tre, però, non sono ancora stati interrogati dal pm Giovannini, che nelle prossime ore chiederà al gip la convalida dell'arresto.

Sarno, però, non molla. E chiede al **ministro Scotti** l'immediato avvicendamento del Provveditore Regionale dell'Emilia Romagna, Nello Cesari. Le dichiarazioni di quest'ultimo sono giudicate dal sindacalista della



Il carcere della Dozza. Foto di Luciano Nadalin

Uil penitenziari «concertanti». «Quando un funzionario dello Stato - sostiene Sarno - piuttosto che esprimere solidarietà, preoccupazione, biasimo a fronte di una aggressione ad un poliziotto, si affretta a dichiarare, senza nemmeno rimettersi agli esiti delle indagini, le responsabilità dell'aggredito, vuol dire che è inadeguato alle funzioni e pertanto deve essere destinato ad altro incarico». Insomma, l'avvicendamento di Cesari «diventa un atto utile e necessario».

CARCERE NELLA BUFERA

Dozza, la direttrice rimossa vince al Tar

Accolto il ricorso della Ceresani. Guardia sequestrata: interviene il Ministro

di ENRICO BARBETTI

L'EX DIRETTRICE della Dozza Manuela Ceresani, rimossa dall'incarico lo scorso 31 gennaio, ha vinto il ricorso al Tar contro il provvedimento dell'amministrazione penitenziaria. I giudici amministrativi avevano già annullato la rimozione dello storico comandante delle guardie, Sabatino De Bellis. Entrambi i ricorsi erano fondati sulla 'carenza di motivazione' dei rispettivi provvedimenti di allontanamento. Attualmente, quindi, la casa circondariale di via del Gomito ha due potenziali comandanti e altrettanti direttori, visto che nel frattempo Manuela Ceresani è stata sostituita dal dotto

Silvio De Gregorio, che ricopre lo stesso ruolo a Parma. «Questa decisione è un'affermazione di giustizia e mi sembra che riconosca le mie ragioni — afferma l'ex direttrice —. Ora vedremo cosa deciderà di fare l'amministrazione quando la sentenza verrà notificata». **IL CARCERE** di Bologna, insomma, è sempre più nella bufera, dopo il sequestro di un agente martedì sera da parte di tre detenuti. In proposito, il **ministro della Giustizia Luigi Scotti** ha chiesto al capo del Dipartimento amministrazione penitenziaria Ettore Ferrara di essere «dettagliatamente informato» sull'accaduto, «per valutare la necessità di eventuali provvedimenti che incidano sulle condizioni di sicurezza degli agenti». Scotti ha anche

richiamato la necessità di accertere «celermente» le responsabilità. **INTANTO**, tutte le sigle sindacali stigmatizzano duramente le parole del Provveditore regionale Nello Cesari, che ha ipotizzato una condotta incauta da parte dell'agente ferito. «Questa è una vergogna — tuona Flavio Menna dell'Ugl —. E chiedo al Dap cosa stia succedendo a Bologna: chi paga ora per gli errori commessi con la rimozione di De Bellis e Ceresani senza che ve ne fossero i presupposti?». Menna invita tutte le sigle a promuovere una manifestazione unitaria sotto il Provveditorato. Per il segretario generale dell'Osapp Leo Beneduci, che chiede la sostituzione dei dirigenti del Dap, le affermazioni di Cesari «rasenta-

no l'assurdo». Il Sappe sottolinea che dal provveditore si sarebbe aspettato «parole di solidarietà nei confronti dei due agenti» e il segretario generale Giovanni Durante vuole dall'amministrazione «l'invio immediato di almeno 50 uomini del gruppo operativo mobile». Durissimo Eugenio Sarno, segretario di categoria della Uil. «Quando un funzionario dello Stato — afferma — piuttosto che esprimere solidarietà, preoccupazione e biasimo a fronte di un'aggressione e un tentato sequestro in danno di un poliziotto si affretta a dichiarare, senza nemmeno rimettersi agli esiti delle indagini, le responsabilità dell'agredito, vuol dire che è inadeguato alle funzioni e pertanto deve essere destinato ad altro incarico».



VINCITRICE
 Manuela Ceresani
 era stata rimossa
 a fine gennaio



L'inchiesta

Aggressione alla Dozza interviene il ministro

LUIGI SPEZIA

IL GOVERNO chiede di sapere «ogni cosa» sull'aggressione di cui è stato vittima, due sere fa, un agente della Polizia Penitenziaria in servizio al carcere della Dozza. E chiede di conoscere le eventuali responsabilità nel più breve tempo possibile al capo del Dap, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Ettore Ferrara, il quale ora dovrà anche esaminare i casi dei ricorsi vinti al Tar dalla direttrice Manuela Ceresani e dal comandante Sabatino De Bellis, entrambi rimossi nelle scorse settimane. Il ministro bada soprattutto alla sicurezza degli agenti penitenziari: «Ha chiesto di acquisire tutte le notizie per valutare la necessità di eventuali provvedimenti che incidano sulle condizioni di sicurezza». Spiega di essere stato «assicurato della particolare attenzione che il Dipartimento riserva già da tempo alla situazione», conclude affermando però di aver «richiamato la necessità di adoperarsi affinché l'accertamento di responsabilità venga portato avanti celermente».

Il ministro Scotti non fa cenno invece alle proteste dei sindacati come Cgil e Uil, che hanno messo in dubbio le condizioni di sicurezza del carcere. Ieri l'Uil ha chiesto la rimozione del provveditore regionale Nello Cesari, perché non ha dato solidarietà all'agente, ma ha sollevato dubbi sul suo modus operandi. Cesari ha dichiarato anche a *Repubblica* di aver chiesto quaranta agenti in più per via del Gomito, ma il Dap non li ha concessi. Cesari ha negato di aver parlato di ministri e di scorte in Campania e della carenza di 150 agenti in tutta la regione: «La carenza è ben maggiore», ha rettificato. Ieri intanto il pm Valter Giovannini ha contestato ai tre detenuti che hanno aggredito l'agente di custodia anche la rapina e ha chiesto a chiunque abbia informazioni riguardo a un possibile progetto di fuga collettiva di rivolgersi in Procura.

